

**La recensione**

# Accardo & Campanella, intelligenza ed equilibri



Due grandi solisti napoletani, in duo dopo oltre vent'anni dal palco dell'Auditorium di Castel Sant'Elmo per la felicissima inaugurazione del sedicesimo Maggio della Musica, a conferma di una cifra inossidabile e di un modello dalla solidissima intesa. Un insieme che è gioco mirabile quanto raro fra suoni e respiri, dinamiche e intenzioni espressive, dialogo sinergico e rigore serrato tra le voci in fuga. Il triplice Beethoven dalle dieci Sonate per violino e pianoforte, interpretato l'altra sera da Salvatore Accardo e Michele Campanella, ha raccontato tanto delle storie di entrambi, del comune percorso tracciato in formula da camera con gli eccellenti «americani» delle Settimane e, in special modo, della loro prospettiva «Beethoven»: in programma, la brillante op. 23, l'Eroica op. 30 n. 2 e la più moderna op. 96, diverse per premesse ed intenti ma univoche nella forza e plasticità dei rispettivi interventi, nella precisione degli attacchi e nella tornitura delle frasi. Un capolavoro di equilibri e d'intelligenza analitica, in sostanza, dall'alto di due carriere prestigiose quanto autentiche entrambe. Trionfo di consensi al termine e un bis, ancora da Beethoven. (p. d. s.)

**Insieme**  
Il violinista Salvatore Accardo e il pianista Michele Campanella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

